

Fiom-Fiat, il giudice ha riunito i 28 ricorsi

A giorni il decreto o l'analisi costituzionale dell'articolo 19

il caso
MARINA CASSI

Forse già la prossima settimana si saprà come si concluderanno le cause torinesi promosse dalla Fiom contro la Fiat per attività antisindacale. I metalmeccanici della Cgil accusano l'azienda di violare la libertà sindacale impedendo alla Fiom di nominare o eleggere delegati.

Ieri - nella prima udienza - il giudice Fabrizio Aprile ha deciso che la discussione dei 28 ricorsi è unica. E' seguito un dibattimento tra gli avvocati e, quindi, il giudice ha annunciato che potrebbe a breve depositare un decreto, oppure voler approfondire sia questioni di costituzionalità dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori sia di merito.

Il nodo pare essere quello della effettiva partecipazione della Fiom alla trattativa che ha portato il 13 dicembre Fim, Uilm, Fismic, Ugl, Associazione Quadri a firmare il primo contratto di primo livello del gruppo.

Per la Fiom gli avvocati



Il nodo della firma

Il nodo è l'effettiva partecipazione di Fiom alla trattativa che ha portato il 13 dicembre il primo contratto di primo livello del gruppo

Pier Giovanni Alleva, Elena Poli, Enzo Martino, Silvia Ingegnieri, Valentina Pini hanno spiegato che non è accettabile l'interpretazione dell'articolo 19 che riduce ai soli sindacati firmatari la possibilità di avere rappresentanza in fabbrica.

Dice l'avvocato Poli: «Non è vero che la Fiom nulla ha firmato. Ricordiamo che ha firmato, ad esempio, l'accordo per Come-
ta e il contratto collettivo nazio-

nale del 2008 che è ultrattivo». E aggiunge: «Sosteniamo che non è possibile dare dell'articolo 19 una interpretazione caricaturale per cui chi non firma viene buttato fuori dalla fabbrica».

La materia del contendere è se il sindacato non firmatario di contratti, pur essendo rappresentativo, debba o no avere diritto alla rappresentanza. E se sia antisindacale escluderlo limitando di fatto - sostiene la Fiom - la

libertà di scelta dei lavoratori.

Gli avvocati della Fiat - Raffaele De Luca Tamajo, Francesco Amendolito, Diego Dirutigliano, Germano Dondi, Giacinto Favalli - spiegano: «Abbiamo ribadito che l'articolo 19 è norma chiarissima e di immediata comprensione: possono costituire rappresentanze sindacali aziendali solo i sindacati che siano firmatari di accordi applicati nell'imprese».

Aggiungono: «La ragione per cui la Fiom non ha proprie rappresentanze sindacali dipende dal fatto che non ha firmato alcun accordo applicato in Fiat

IL DIBATTITO

Il sindacato che non firma l'accordo con l'azienda può nominare i delegati?

e Fiat Industrial. Si tratta di una situazione che non dipende dalle società, ma dal testo di una norma che, in almeno cinque successive occasioni, è stata dichiarata pienamente legittima dalla Corte Costituzionale».

E concludono: «La diversa interpretazione proposta dalla Fiom è indebita perché si pone contro il testo della legge, che richiede appunto la firma di accordi, e contro la stessa ratio che aveva ispirato il referendum popolare del 1995 che ha inteso valorizzare l'operato dei sindacati che negoziano e poi sottoscrivono i contratti».